

RELAZIONE FINALE COMPLETA EXPORT GENOVA (2020–2025 + PROSPETTIVA 2030)

L'analisi dell'export della provincia di Genova è riferita a un insieme di 64 paesi selezionati in quanto sede delle Camere di Commercio Italiane all'Estero (CCIE). Questi paesi rappresentano circa il 74% dell'export totale nel 2025, evidenziando una forte concentrazione verso mercati già strutturati e dotati di infrastrutture istituzionali di supporto all'internazionalizzazione.

Questo elemento è particolarmente rilevante perché indica che la presenza delle Camere di Commercio Italiane all'estero non è casuale, ma tende a coincidere con i mercati dove esistono:

- relazioni economiche consolidate;
- domanda strutturale di prodotti italiani;
- sistemi di supporto alle imprese già attivi.

Ne consegue che l'export genovese è fortemente ancorato a paesi con reti istituzionali, commerciali e relazionali consolidate, riducendo in parte il rischio operativo ma anche limitando l'esposizione verso mercati completamente nuovi.

L'export della provincia di Genova nel periodo 2020–2025 evidenzia un sistema fortemente dinamico e strutturalmente esposto a volatilità. Dopo il picco tra il 2022 e il 2023, con circa 6,5 miliardi di euro, si registra un calo significativo nel 2024 a 4,39 miliardi seguito da un recupero nel 2025 a 4,92 miliardi. Questo andamento riflette una struttura concentrata e dipendente da grandi commesse industriali, che amplificano la variabilità dei flussi.

Nel 2025 la distribuzione geografica vede l'Europa al 35,1% dell'export, il Nord America al 21,5%, Medio Oriente e Africa all'8%, Asia al 6,8%, America Latina al 2,5% e Oceania allo 0,5%. L'Europa si conferma come base stabile, con uno spostamento interno verso Spagna, Polonia e Ungheria, mentre Germania e Regno Unito mostrano segnali di rallentamento. Questo è coerente anche con la presenza consolidata delle CCIE in questi mercati, che facilitano le relazioni economiche e rendono tali paesi più accessibili e prevedibili.

In Asia emerge una situazione più complessa, con la Cina dominante ma volatile, l'India stabile e un indebolimento generale dei mercati maturi come Giappone e Corea. Questo riflette anche una diversa maturità delle reti istituzionali e commerciali italiane nell'area, dove la presenza delle Camere è significativa ma meno omogenea rispetto all'Europa.

L'America Latina appare ciclica e condizionata da instabilità macroeconomica, mentre Medio Oriente e Africa rappresentano un'area in espansione, trainata da paesi come Emirati Arabi, Marocco e Tunisia. In queste aree il ruolo delle Camere di Commercio Italiane risulta

particolarmente strategico nel ridurre le barriere d'ingresso e supportare le imprese in contesti più complessi.

Il Nord America resta centrale ma estremamente volatile a causa della forte dipendenza dagli Stati Uniti, mentre l'Oceania mantiene un ruolo marginale ma stabile.

L'introduzione dei dazi USA nell'aprile 2025 ha generato un forte shock seguito da una riorganizzazione dei flussi. Il recupero verso gli Stati Uniti si accompagna a una diversificazione verso mercati dove esistono infrastrutture di supporto già consolidate, come Emirati Arabi, Marocco e Messico, tutti paesi sede di Camere di Commercio Italiane particolarmente attive.

Questo evidenzia un punto chiave: la presenza delle CCIE ha facilitato la rapida riallocazione geografica dell'export, consentendo alle imprese di reagire allo shock commerciale.

Alla luce di queste dinamiche, l'analisi incrociata tra crescita e rischio dei mercati evidenzia una struttura articolata. Emergono paesi ad alta priorità caratterizzati da crescita sostenuta e rischio gestibile, tra cui Polonia, Ungheria, Spagna, Messico, Emirati Arabi, Marocco e India. Si tratta in larga parte di mercati dove la presenza delle Camere di Commercio Italiane è consolidata e operativa, elemento che contribuisce a ridurre le incertezze e favorire lo sviluppo.

Accanto a questi si collocano mercati core come Francia, Germania, Austria e Canada, fondamentali per garantire stabilità. Esiste poi una fascia di opportunità ad alto potenziale ma con maggiore rischio, come Cina, Arabia Saudita, Brasile, Argentina e Turchia, dove il supporto istituzionale diventa particolarmente importante per mitigare l'incertezza. Infine, alcuni mercati risultano critici per instabilità elevata e devono essere gestiti in modo opportunistico.

Questa struttura si riflette nel ranking dei mercati prioritari per il periodo 2026–2030. Il baricentro strategico si sposta verso Polonia, Spagna, Emirati Arabi, Ungheria e Messico, mercati che combinano crescita, accessibilità e supporto istituzionale. Seguono India, Francia, Marocco, Germania e Canada come pilastri di consolidamento. Una terza fascia di opportunità comprende Cina, Arabia Saudita, Vietnam, Cile e Turchia.

Da notare che tutti questi mercati coincidono con la rete delle Camere di Commercio Italiane all'estero, confermando che:

- la selezione geografica dell'export non è casuale;
- esiste una forte correlazione tra presenza istituzionale e performance commerciale.

Dal punto di vista settoriale, le criticità principali riguardano impiantistica, energia, cantieristica e luxury asiatico, tutti settori esposti a volatilità, cicli economici o dinamiche geopolitiche. I settori più resilienti risultano invece quelli integrati nelle filiere europee, dove il supporto istituzionale e la prossimità geografica riducono i rischi.

In questo contesto, la gestione del portafoglio export assume un ruolo centrale. La configurazione ottimale prevede una base europea tra il 50 e il 60%, una presenza nel Nord America tra il 20 e il 25% con minore dipendenza dagli Stati Uniti, una quota significativa verso

mercati a crescita controllata come India, Messico, Emirati ed Est Europa e una componente residuale destinata a opportunità ad alto rischio.

CONCLUSIONE FINALE

Il modello export di Genova sta evolvendo da una struttura concentrata e relativamente prevedibile, fortemente orientata verso pochi mercati, a un sistema più diversificato e complesso, fortemente influenzato dalle dinamiche geopolitiche.

All'interno di questa trasformazione, il ruolo delle Camere di Commercio Italiane all'estero emerge come elemento chiave di stabilizzazione e sviluppo, in quanto:

- riduce il rischio operativo nei mercati esteri;
- facilita l'ingresso e l'espansione commerciale;
- consente una più rapida riallocazione dei flussi in caso di shock.

Il nuovo baricentro strategico si sposta verso Polonia, Emirati Arabi, Messico e India, mercati che combinano crescita, accessibilità e supporto istituzionale.

Messaggio chiave

La competitività futura non dipenderà solo dai volumi esportati, ma dalla capacità di utilizzare in modo strategico le reti istituzionali esistenti, in particolare le Camere di Commercio Italiane all'estero, per bilanciare rischio e crescita.